

COLLERETTO G. - RASSEGNA FINITA**Teatro moderno in lingua piemontese**

COLLERETTO GIACOSA - Sabato 16 maggio è calato il sipario (scusate la banalità della metafora, ma se ne trovate un'altra migliore...) sulla stagione teatrale in piemontese curata dal *Contato del Canavese* e dall'associazione culturale eporediese *La Slòira*, in collaborazione anche col Comune di Colletterto Giacosa.

Ha chiuso la stagione la Compagnia filodrammatica *Sancarlese* di San Carlo Canavese, che ha presentato, nei locali del centro *Piero Venesia, La cassa a la volp* nella riduzione in piemontese (dall'originale spagnolo di Paso e Armentera) di Eugenio Testa (1892-1957), e nell'adattamento di Massimo Canova e Sergio Coriasso, due delle anime della compagnia stessa.

Tre atti (comicissimi, si diceva un tempo...) che, nel solco della tradizione teatrale popolare piemontese, corrono via velocissimi, senza pause nel ritmo, con novità sempre gradevoli e inoltre, grazie alla simpatia e alla bravura degli interpreti, con la possibilità di interagire col pubblico (e la situazione logistica della sala collettertese favorisce ciò), e poi l'adattabilità di alcuni dialoghi (stile commedia dell'arte) alla situazione concreta del momento e della situazione: un esempio, nella finzione scenica si discute della mancanza di qualcosa da mettere sotto i denti, ebbene, si invita il personaggio ad andare a comprarlo nel più vicino negozio di Colletterto, o Loranze, o Parella...

Uno spettacolo veramente gradevole che ha fatto sì che pubblico e organizzatori si

mostrassero visibilmente soddisfatti dell'iniziativa, la quale, salvo imprevisti, sarà riproposta anche l'anno prossimo.

Grazie alla collaborazione tra gli enti e le associazioni citate sopra, infatti, il pubblico di Colletterto, ma anche di Ivrea e di altri centri della cintura eporediese, ha potuto gustare alcuni esempi, tra loro anche molto diversi sia per il testo che per l'interpretazione, ma tutti godibilissimi, di teatro moderno in piemontese.

Si è partiti con *La Masca*, scritto da Giancarlo Ricatto e interpretato dalla Compagnia *Marianna Torta Morolin* di Alba, esempio di testo che sa amalgamare con intelligenza la tradizione del nostro teatro con elementi innovativi, e con una veramente eccezionale bellezza di scene e costumi. Si è poi proposto un classico del teatro piemontese, quel *Travèt* che, rappresentato innumerevoli volte un po' in tutti i teatri del Piemonte, ha mantenuto il suo fascino (ancorché un po' datato) anche sul palcoscenico del *Giacosa* di Ivrea e nell'interpretazione ancora della compagnia albese.

Si è poi passati, nel mese di aprile e ancora a Colletterto, a uno spettacolo un po' diverso dal solito, quell'*Omaggio a Brofferio* che non è una commedia nel senso tradizionale del termine, ma uno spettacolo a metà tra il cabaret, la rievocazione storica, la vija tradizionale di poesie e canzoni.

E si è concluso con *La cassa a la volp*. Ma è una conclusione che in realtà è un arrivederci all'anno prossimo.

d.p.

IVREA - UNA TAVOLA ROTONDA**Se il tifo degenera e diventa violenza**

IVREA - Prima del quadrangolare tra appartenenti alla polizia penitenziaria, alla pubblica sicurezza, ai carabinieri e alla nazionale monarchica, disputatasi allo stadio *Gino Pistoni* in memoria dell'ispettore Filippo Raciti, vittima della violenza dei tifosi, si è tenuta una interessante tavola rotonda promossa da *Idea Canavese*, alla quale hanno preso parte il vicequestore Paola Capozzi, l'addetto stampa dell'Ivrea Calcio Gianni Pistolesi, l'assessore Alberto Avetta, il sindaco Carlo Della Pepa, nonché Amedeo Gorla, giornalista sportivo *Rai* (di origini canavesane), e il magistrato e giudice del tribunale di Monza Pietro Calabrò, ospite fisso in trasmissioni a carattere sportivo.

"Anche la piccola realtà di Ivrea, come quella di città più grandi, ha avuto momenti di violenza quando si era formato un gruppo di ultras - ha esordito Paola Capozzi -: pur essendo i problemi non così pesanti come nei centri maggiori, si deve però considerare che nelle nostre cittadine ci sono anche minori risorse a disposizione. Io ritengo che la miglior risposta alla violenza sia la prevenzione, affinché non si arrivi a scatenare atti delittuosi. Al mio arrivo a Ivrea avevo incontrato una certa resistenza rispetto alla richiesta di miglioramento della struttura, al fine di garantire più sicurezza durante le partite. Trovo molto utile lo spostamento della polizia al di fuori dello stadio, e il lavoro di prevenzione fatto all'interno dagli steward paga-

ti dalle società calcistiche. Riguardo a queste ultime, considero indispensabile che non alimentino la tifoseria dei gruppi più estremisti, anche perché il tifoso violento e inquadrato in gruppi non è mai solo un tifoso, ma soprattutto un personaggio che approfitta del calcio per creare disordini, e spesso ha già un curriculum penale di tutto rispetto".

Secondo Calabrò la morte di Raciti ha creato uno squarcio su questo mondo violento, e ha obbligato ad affrontare il problema. Il magistrato ha poi fatto un excursus sulla tifoseria violenta. I maggiori problemi si sono verificati intorno agli anni '70, perché il tifoso era un elemento decisamente politicizzato, che cercava in quel contesto di fare sentire la presenza di certe ideologie. Dopo alcuni anni la violenza si è spostata fuori dagli stadi, per scoppiare nelle stazioni, negli autogrill: a quel punto, nel 2005, è stato trasformato in legge un precedente decreto Pisanu in materia, ma ancora nel 2007 si assisteva a un peggioramento nella tifoseria.

Un taglio netto è stato apportato dalla legge Amato, dopo il luttuoso avvenimento allo stadio di Palermo che ha visto come vittima l'ispettore Raciti: quella legge stabilisce



che se non ci sono sicurezze nello stadio si disputano le partite in assenza di pubblico, che spetta alle società calcistiche chiedere l'adeguamento degli impianti; inoltre viene reciso il legame perverso tra i club e le tifoserie, e ogni acquirente di biglietto viene identificato. Le pene per i violenti sono aggravate, si può arrivare alla reclusione da 8 a 16 anni in caso di lesioni gravissime.

"La realtà che noi dobbiamo copiare è quella inglese - ha sentenziato Calabrò -: si accettano spettatori solo se in posti a sedere, c'è un perfetto sistema di videosorveglianza, collegato con forze di polizia appostate all'esterno degli stadi, c'è un'educazione nelle scuole rispetto all'argomento".

Amedeo Gorla, dal canto suo, ha ricordato i suoi esordi di giornalista sportivo alla *Sentinella*, e specificato come il calcio sia comunque un grande business, per quotidiani, radio private, televisione. "Assistiamo ora a un miglioramento della situazione negli stadi con gli ultimi provvedimenti. Purtroppo in Italia manca ancora la cultura dell'applaudire anche quando si perde", ha chiosato il popolare giornalista.

marinella boita

Il professor Zagrebelsky parla della Costituzione

IVREA - Per oggi, venerdì 29, alle 21 nella sala-auditorium *Abc* del centro *La Serra*, il liceo classico



Carlo Botta organizza un incontro con il professor Gustavo Zagrebelsky - già presidente della Corte costituzionale nonché docente ordinario di Diritto Costituzionale all'Università di Torino - dedicato al tema della Costituzione. Presenta Ugo Cardinale, preside del liceo *Botta*; partecipano Carlo Della Pepa, sindaco di Ivrea, Maurizio Perinetti, presidente del Consiglio comunale, Gianni Cimalando, assessore alla Cultura, Laura Olivetti e Melina Decaro della *Fondazione Adriano Olivetti*.

• dalla parte del consumatore**Vacanze "all inclusive"**

La frenetica vita che conduciamo a volte non ci lascia il tempo per organizzare in anticipo e con calma le vacanze estive. Pertanto sono molto ben accetti i pacchetti "tutto compreso (all inclusive)", fiore all'occhiello di molte agenzie di viaggio. Il viaggio *all inclusive* è ormai un fenomeno di massa, cosicché il mercato delle offerte è diventato ricco e variegato; ma spesso la qualità e l'aderenza a quanto promesso non sono accettabili. Le maggiori lamentele riguardano il prezzo del soggiorno che lievita improvvisamente, il villaggio turistico ancora in costruzione, l'assenza dei servizi previsti (piscina, campo da tennis...), il disagio in un albergo sporco e trascurato. Scopriamo allora alcuni comportamenti che cautelano da queste sorprese. Nei viaggi "tutto compreso" sono imprescindibili i contratti in forma scritta, che devono essere leggibili in tutte le loro parti e con clausole facilmente comprensibili, timbrati dal venditore. Al momento della firma, quando si è tenuti a versare un anticipo non superiore al 25% del totale, è doveroso informarsi sulla possibilità di annullamento del viaggio o del soggiorno,

da parte della società organizzatrice, e chiedere se in quel caso è previsto un indennizzo. Una regola d'oro consiste nello stipulare sempre un'assicurazione (il cui costo è sempre modesto) che copre nel caso in cui, per vari motivi, si è impossibilitati a partire, assicurando la restituzione della somma versata quasi per intero. Buona abitudine è anche quella di conservare copia del materiale informativo sul quale si è scelta la vacanza: se il catalogo non contiene tutte le informazioni necessarie, è meglio rinunciare. Se viene richiesta una variazione di oltre il 10% sul prezzo di un pacchetto tutto compreso, si ha il diritto ad annullarlo senza il pagamento di alcuna penale. Nella sfortunata evenienza in cui si riscontrano disservizi al momento della fruizione del soggiorno o del viaggio, è indispensabile che siano documentati con fotografie, testi scritti, testimonianze e tutto ciò che può essere utilizzato in caso di controversie. Il consumatore beffato, infatti, ha diritto a sporgere reclamo entro dieci giorni dal rientro, inviando una raccomandata con ricevuta di ritorno all'agenzia in cui si descrivono i disservizi e si chiede il risarcimento per il disagio patito. **m.b.**

**Gian Luca FAVETTO
LE STANZE DI MOGADOR
Valerio VARESI
IL PAESE DI SAIMIR
Edizioni Ambiente**

Damir Babic è un fotografo di Sarajevo. Ama viaggiare, fotografare, è in Sicilia per un reportage sulle sculture di don Filippo, migliaia di teste, di volti, di corpi scolpiti nella pietra rubata alla montagna. È il protagonista di "Le stanze di Mogador". Saimir arriva dall'Albania, ultimo fratello di una famiglia numerosa, nella Bassa padana trova un lavoro nell'edilizia: clandestino, assunto in nero, rimane incastrato sotto i detriti di un palazzo di quattro piani crollato durante la ristrutturazione, incredibilmente vivo, in attesa dei soccorsi. È la storia raccontata ne "Il paese di Saimir". Favetto e Varesi, nei loro romanzi pubblicati da *Edizioni Ambiente*, nella collana *Verdeno-Noir di ecomafia*, raccontano un'Italia illegale, piena di contraddizioni, di sfruttamento, di inquinamento, di donne e uomini abbandonati a un destino di violenza e di morte. Due libri che parlano di guerra, fughe, ma anche di sogni, speranza, voglia di vivere che si scontrano con la realtà quotidiana.

Damir, nel suo amore per i viaggi, nel suo curioso girovagare si trova di fronte a una nave spiaggiata, un esercito di uomini al lavoro, di notte, senza

permessi, senza misure di sicurezza, in mezzo a sostanze altamente nocive. "Secondo una stima della Commissione europea - leggiamo nella scheda di Antonio Pergolizzi che accompagna il libro - ogni anno, in tutto il mondo tra 200 e 600 grandi navi cargo [...] vengono smantellate e smontate pezzo per pezzo. [...] Nel 2010 la cifra raddoppierà, visto che entrerà in vigore il divieto di navigazione per ben 800 navi cisterna a scafo singolo". Durante la demolizione gli operai vengono a contatto con olii esausti, vernici, amianto ma soltanto il 30% viene demolito rispettando norme di sicurezza e ambientali. Saimir ha 17 anni, il suo unico viaggio lo ha fatto dall'Albania per fuggire dalla miseria. Ha trovato compagni, clandestini come lui, e un capomastro che li fa lavorare. Non ha trovato il paese che aveva sognato davanti alla televisione e ha subito capito "che la miseria mette tutto sullo stesso piano e la morale era un lusso che loro non si potevano permettere. Aveva capito che [...] la lotta quotidiana per la sopravvivenza avrebbe cancellato ogni solidarietà". Padroncini arricchiti, operai fantasma, immigrazione, prostituzione, ricatti, paura, morte, clandestini "che muoiono di lavoro - leggiamo nella scheda conclusiva - e se a morire nei cantieri sono questi ultimi, accade pure che i loro

corpi vengano occultati [...] fantasmi due volte, da vivi e da morti".

Due romanzi belli e duri, pieni di sofferenza, di denuncia, inseriti in un progetto importante, quello di *Edizioni Ambiente*, che vuole mettere in luce il degrado del nostro Paese, le leggi non applicate, la prepotenza, lo sfruttamento, la mafia che si allarga a tutto il Paese, a tutte le attività.

gabriella bona

**M.L. Bianco
DONNE AL LAVORO
Itinerari fra disuguaglianze di genere
G.B. Paravia & C spa**

"L'ingresso delle donne nel mercato del lavoro sembra ovunque contrassegnato da varie forme di svantaggio o disuguaglianza, dovute a vite lavorative definite intermittenti e di breve durata. Perciò sono sempre condannate ad essere inserite in posti di lavoro a bassa qualificazione e con scarse prospettive di carriera". Diciamo subito che a scopo di contenimento dei costi i detentori del potere - gli imprenditori - dettano rigide norme di reclutamento delle maestre: tra queste, una dice che il numero delle donne dev'essere in bassa percentuale, quasi simbolico. La cosa, per alcuni, non sarebbe del tutto sconsigliata: perché, non essendo le donne capaci di esimersi dal volgare il pensiero alle esigenze della famiglia, non eviterebbero, a

necessità, di moltiplicare le richieste di assenze dal lavoro...

A dire il vero non pochi sono gli autori di norme discriminatorie rispetto all'elemento femminile: norme asservite, evidentemente, all'esigenza di produrre maggiori utili, rafforzativi del loro predominio in ambito imprenditoriale... Ma urgerebbe almeno conoscere la giustificazione della disuguaglianza remunerativa fra uomo e donna, a parità di prestazioni; la quale è stata più volte giustificata con le differenze psicofisiche di genere... Così pensando, è evidente che ogni pregiudizio può assurgere a giustificazione di una discriminazione!

Come si prospetta il futuro dell'occupazione femminile? Sarà foriero di vera uguaglianza uomo-donna, fondata su competenze indifferenziate e ugualmente remunerate, in modo che le donne possano avvalersi di sostegni domestico-familiari in grado di garantire la cura dei figli e degli anziani? Oppure sarà limitato a uno status semi-casalingo della donna - ossia la possibilità di part-time, in qualche modo anche partecipato dallo Stato -? Quest'ultima ipotesi non contiene presupposti del tutto incoraggianti; va tuttavia tenuta in conto, per una vita familiare meno assillante e più serena anche per i figli.

Per ora restano le condizioni di subordinazione delle donne, spesso dirottate su lavori di minori responsabi-

• sullo scaffale

lità, ma poco qualificati. In genere le preoccupazioni per la famiglia sono il motivo primo dell'attuale svalutazione delle loro aspettative; in second'ordine viene il grado di istruzione, valutato meno per le donne che per gli uomini. Le donne maggiormente istruite, comunque, prima o poi trovano occupazione, ma con scarse possibilità di avanzamenti di carriera.

Agevola poi gli uomini la maggiore disponibilità alla mobilità, alle temporanee assenze dalla famiglia; le donne tendono invece a chiedere un conveniente trasferimento vicino all'abitazione, giungendo, in casi estremi, a decidere per la risoluzione del contratto.

Un quadro davvero poco confortante, da cui si evince che le prospettive di consolidamento occupazionale per le donne sono ancora estremamente ridotte: ma non è lontano il tempo della fine delle varie forme di sudditanze psicologiche, dell'essere soggiogate all'inopportuno ricatto del prendere o lasciare...

In ciò, così ci conforta il pensiero dello scrittore inglese J.K. Stephen: "Women are wiser than men, because they know less and understand more", le donne sono più sagge degli uomini, perché sanno meno e capiscono di più!

bruno gaida